



Un futuro da riprogettare

IV Rapporto sul mondo postglobale

Il *IV Rapporto sull'economia postglobale* è frutto della collaborazione tra il Centro Einaudi e Intesa Sanpaolo. Il volume, con la presentazione di Gian Maria Gros-Pietro, è introdotto e curato da Mario Deaglio e si configura come un insieme di saggi sulle trasformazioni in atto in un mondo complesso e interconnesso. Editore Guerini e Associati.

Il *Rapporto* parte con l'evidenziare la **crisi dei paradigmi economici consolidati**, che da decenni avevano rappresentato il punto di riferimento per il funzionamento dei mercati e delle istituzioni democratiche. Vengono analizzate tensioni interne al sistema ed effetti di politiche economiche che, se da un lato hanno favorito una rapida espansione, dall'altro hanno generato fragilità e disuguaglianze strutturali. Si sottolinea come il "passato che non passa" continui a esercitare un'influenza significativa sulle scelte contemporanee, facendo emergere una "libertà dimezzata" che, pur garantendo una vasta gamma di opzioni, può orientare scelte individuali e collettive. Tale analisi si estende anche al territorio digitale, dove tecniche di *nudging* e diffusione di fake news, alimentate dalla capacità di profilare gli utenti sulla base dei dati raccolti, minacciano la trasparenza e la qualità del dibattito pubblico. In questo contesto, si richiama la necessità di un approccio etico regolamentato, che possa conciliare l'innovazione tecnologica con la tutela della sfera democratica e dei diritti individuali.

Un ulteriore asse tematico riguarda la trasformazione delle **dinamiche geopolitiche e dell'economia globale**. Le analisi del *Rapporto* si addentrano nel passaggio dalla tradizionale "economia delle merci" a sistemi sempre più complicati e negli effetti deleteri di politiche marcatamente protezionistiche e unilaterali. Tali politiche, accompagnate da retoriche di nazionalismo economico e da programmi energetici controversi, stanno generando instabilità e tensioni che si ripercuotono non solo sui mercati finanziari, ma anche sulla fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

L'analisi non trascura, inoltre, di esaminare il complesso intreccio tra sicurezza internazionale, relazioni transatlantiche e conflitti in corso – dall'Ucraina al Medio Oriente – che stanno rimodellando gli equilibri di potere su scala globale e richiedono una risposta coordinata e strategica.

Non di meno, il volume pone al centro la questione del **cambiamento climatico** e della **transizione energetica**. La sfida dell'elettrificazione e l'adozione di politiche ecologiche richiedono investimenti massicci e una costante spinta all'innovazione tecnologica, in un'ottica di soddisfacimento non soltanto delle esigenze ambientali, ma anche di quelle economiche e produttive. Da un lato, occorre che le istituzioni monitorino e gestiscano i rischi che derivano dai cambiamenti strutturali nei mercati; dall'altro, che sostengano attivamente imprese e progetti innovativi, costituendo un ponte tra tradizione e modernità. Un esempio in questo senso è rappresentato dai sistemi alimentari del futuro, in cui innovazioni quali la carne coltivata, le proteine vegetali o l'impiego di insetti rappresentano soluzioni potenzialmente rivoluzionarie, seppur soggette a resistenze culturali e normative.

Un'attenzione particolare è dedicata, poi, all'**Europa e alle sue istituzioni**, che emergono come elemento chiave nel contesto attuale. L'internazionalizzazione della produzione e le tensioni derivanti dai comportamenti nazionalisti richiedono, oggi più che mai, un rafforzamento dell'architettura istituzionale europea, intesa non come un mero apparato burocratico, ma come una "nuova casa comune" capace di favorire cooperazione, competitività e modernizzazione, anche in un confronto con realtà quali la NATO e regioni in evoluzione come l'Africa.

Infine, il *Rapporto* si sofferma sullo **scenario italiano**, evidenzia come il tessuto produttivo del Paese - con le sue medie imprese, le start-up e le eccellenze manifatturiere - rappresenti una forza vitale, pur operando in un contesto caratterizzato da debito pubblico elevato, sfide demografiche e disuguaglianze territoriali.

L'approccio adottato non è puramente analitico: l'obiettivo è quello di fornire alle imprese e alle famiglie strumenti e conoscenze con una prospettiva integrata, che vede la convergenza tra dati e riflessione critica.

Attraverso un'analisi rigorosa e multidisciplinare, il *Rapporto* colloca il nostro tempo in una fase di profonda trasformazione e si configura come un indispensabile strumento di analisi e guida, volto non solamente a comprendere le complessità del presente, ma anche a suggerire strumenti di lettura che possano, appunto, "riprogettare un futuro", spingendo cittadini e imprese ad abbandonare un approccio spettatoriale, assumendo invece una posizione partecipativa, quale attori consapevoli della difficile trasformazione in corso.